

Roma, 18 novembre 2020

## **AFI - Associazione Fonografici Italiani**

### **Audizione sulle misure di sostegno al settore dello spettacolo**

**AFI - Associazione Fonografici Italiani** - riunisce e rappresenta gli interessi delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**.

Nata nel 1948 e storicamente caratterizzata per la centralità del proprio ruolo a difesa e tutela della cultura musicale italiana, AFI persegue tra i propri obiettivi la protezione e ripartizione dei proventi legati alla fruizione dei brani musicali nonché all'utilizzo di musica d'ambiente. L'Associazione opera, altresì, a garanzia dell'equo compenso per la riproduzione di copia privata per uso personale e negozia accordi e convenzioni finalizzati alla corretta ricezione dei corrispettivi per l'utilizzo di nastri base playback.

L'Associazione è un **organismo di gestione collettiva**, così come definito dal D.lgs 35/2017, iscritto all'elenco dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni delle imprese che risultano in possesso dei requisiti di legge per operare in tale settore.

\*\*\*

L'industria culturale rappresenta in Italia un **patrimonio strategico non solo dal punto di vista artistico ma soprattutto da quello economico**. I dati aggregati del sistema produttivo culturale e creativo italiano aggiornati al 2018 indicano infatti che il settore ha generato in totale quasi 96 miliardi di euro, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impiego di 1,55 milioni di occupati, vale a dire il 6,1% dell'intera forza lavoro italiana.

All'interno di tale comparto, l'industria musicale e dell'intrattenimento ricopre un ruolo di primaria importanza, contribuendo allo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese non solo attraverso la produzione, promozione e distribuzione delle opere ma anche, in ragione della sua natura trasversale, attraverso il turismo di intrattenimento, componente fondamentale di uno dei settori su cui si poggia l'economia italiana.

I dati a livello globale ed europeo confermano l'importanza dell'industria: basti pensare che nel 2018 il valore del solo settore della musica registrata era pari a 19.1 miliardi di dollari, con un incremento del 9.7% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento generale dell'economia globale pari a 7.4%.

La drammatica emergenza sanitaria che ha sconvolto il nostro Paese ha colpito con particolare forza l'intera filiera, generando gravi conseguenze economiche e occupazionali che purtroppo prevediamo si protrarranno a lungo nel tempo. In particolare, il comparto musicale ha subito non solo l'arresto imposto a manifestazioni e concerti live, ma anche la **sospensione di tutti i processi produttivi legati alla musica** e la chiusura delle attività commerciali, tra cui i rivenditori di musica registrata, e dei luoghi di aggregazione nei quali si usufruisce di musica registrata o dal vivo. Ciò ha comportato gravi conseguenze anche in termini di corresponsione dei diritti d'autore e connessi, che avranno ripercussioni nel medio e lungo periodo.

In termini di occupazione, l'emergenza sanitaria ha causato la sospensione delle attività di circa 350.000 persone che lavorano nel mondo dello spettacolo e della cultura, in larga parte legate proprio al settore musicale. Oltre ad artisti e musicisti sono produttori, tecnici, operai, macchinisti, fonici, tecnici di sala di registrazione, titolari e dipendenti di esercizi commerciali di prodotti musicali.

\*\*\*

Attraverso i decreti-legge che si sono susseguiti dall'inizio dell'emergenza, il Governo è intervenuto a supporto del settore della cultura con **disposizioni che si sono tuttavia rivelate solo parzialmente utili per le imprese del settore musicale e per i lavoratori del comparto.**

Infatti, se da un lato si è deciso di tutelare giustamente il settore dei concerti dal vivo, dall'altro la necessità di sostenere e incentivare l'industria discografica, motore fondamentale del settore nel suo complesso, è passata in secondo piano.

Rileviamo a tal proposito che anche gli ultimi provvedimenti adottati, quali i cd. DL Ristori e DL Ristori bis, nell'indicare le tipologie di attività oggetto di ristoro in conseguenza delle misure restrittive poste in essere per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, non

tengono conto della dimensione complessiva del comparto musicale, composto da molteplici attività attualmente ferme in quanto legate ai settori direttamente interessati dalle restrizioni.

Per quanto concerne nello specifico l'industria discografica e fonografica, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha emanato il **decreto ministeriale n. 380 del 5 agosto 2020**. Sebbene tale decreto sia stato da noi inizialmente accolto con favore, abbiamo fin da subito sollevato numerosi dubbi in merito alla sua impostazione, e non possiamo esimerci dal riscontrare che i meccanismi ivi previsti e la non corretta campionatura dei codici ATECO rilevanti, ha inevitabilmente comportato l'**esclusione dal campo di applicazione delle misure di sostegno proprio di quei produttori discografici e fonografici a cui esse sono rivolte**.

Con riferimento alle criticità riscontrate nell'applicazione delle misure di sostegno e in ragione della rilevanza e specificità del settore, riteniamo fondamentale che vi sia un adeguato riconoscimento dell'industria musicale e dell'intrattenimento a livello istituzionale e organizzativo, assicurando la **presenza di una struttura ministeriale ad hoc** che possa intercettare al meglio le esigenze dell'intero comparto. Auspichiamo pertanto che venga presto istituita all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo una **Direzione Generale dedicata alla musica**, così come è presente una Direzione Generale riservata al settore cinematografico, nella convinzione che, anche nella gestione della situazione emergenziale attuale, una simile struttura avrebbe potuto e potrebbe tuttora fornire un fondamentale supporto nell'attuazione e applicazione delle misure di sostegno per l'industria musicale decise dal Governo e dal Parlamento.

Concludendo, vorremmo indicare alcune proposte che auspichiamo possano essere prese in considerazione nei prossimi provvedimenti che il Parlamento si appresta ad esaminare al fine di sostenere con misure concrete il settore musicale:

- La **riduzione dell'IVA al 4% per la musica e lo spettacolo**, così come avviene per i libri, in quanto la discriminazione sull'imposta è storicamente incomprensibile e lo è a maggior ragione in questa fase di crisi sistemica nella quale è necessario al più presto rilanciare i consumi.

- **Rendere strutturale e ampliare la dotazione e la platea di beneficiari del Bonus Cultura**, che si è dimostrato negli anni uno strumento utile di stimolo e incentivo;
- **Abolizione o sospensione per il periodo emergenziale dell'obbligo di apporre il contrassegno SIAE ai prodotti fisici**. Soprattutto in questo momento di crisi, tale obbligo rappresenta infatti un onere burocratico difficilmente giustificabile per le imprese del settore audio visivo che hanno stabile organizzazione in Italia, che investono sul repertorio italiano e che producono musica per i consumatori italiani anche su supporto fisico.
- Incentivare la ripartenza dell'industria musicale attraverso un sostegno ad iniziative finalizzate a rimettere in moto l'intero sistema produttivo del comparto, ad esempio con la **promozione di giovani artisti e/o artisti esordienti attraverso progetti discografici**, con vincolo da parte dei produttori di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici.